

Divisione umido e secco Ora diventa tutto inutile

Altre 150mila tonnellate finiranno in discarica

SAREBBERO 130 - 150mila le tonnellate di rifiuti indifferenziati dell'Ato Toscana Centro che, ogni anno, dopo essere state trattate per finire nel termovalorizzatore, andrebbero invece in discarica. Il condizionale è d'obbligo perché in questi giorni di incontri roventi sul tema dei rifiuti avere cifre ufficiali o anche solo commenti è praticamente impossibile. Sta di fatto che la Toscana, caso più unico che raro in Italia, si è adeguata da tempo alla normativa europea che prevede la separazione dei rifiuti indifferenziati in materiali umidi e secchi. Non si sta parlando dell'organico vero e proprio, che viene gettato dai cittadini nell'apposita raccolta differenziata, ma di tut-

to ciò che, per errore oppure correttamente (si pensi per esempio agli scarti di cucina contenenti ossa oppure ai pannolini), va nei sacchetti dell'indifferenziato, pur essendo «umido» e quindi almeno in parte organico.

QUESTO materiale non può chiaramente andare a formare il compost, ovvero il concime, che si crea invece con la raccolta differenziata dell'organico di qualità. Secondo la normativa europea dovrebbe finire in discarica dopo essere stato separato dalla parte secca, energeticamente più potente, che sarebbe invece destinata a bruciare negli inceneritori. Il problema pe-

rò, al momento, è che i termovalorizzatori in Toscana sono pochi, mentre quelli dell'Emilia Romagna e del Nord Italia hanno fermato le importazioni dalla nostra Regione, per dare spazio all'immondizia proveniente dalle città del sud, disposte a pagare cifre molto più alte. Si parla di 200 euro a tonnellata per i rifiuti del sud, contro i 100-120 euro pagati dalla Toscana per «esportare» in discarica e i 180 euro/t per gli inceneritori.

IL RISULTATO? Delle 360mila tonnellate l'anno di indifferenziato trattato (più altre 50mila tonnellate di scarti derivanti dalla differenziata) nell'Ato Toscana Centro (quindi fra Firenze, Prato e Pistoia),

230-210 tonnellate seguono correttamente l'iter previsto, andando in discarica o nell'inceneritore in base alle loro effettive caratteristiche. Ma circa 130-150mila tonnellate, pur dovendo in teoria essere bruciate perché costituite da materiale «secco», finirebbero di nuovo in discarica, rendendo completamente inutili i soldi e il tempo persi per il trattamento. E vanificando di fatto anche tanto impegno per rispettare la normativa europea.

Li.Cia.



Focus

I siti di stoccaggio ora dicono stop Il Sud paga di più

La Toscana rischia di vedersi chiudere le porte delle discariche dell'Emilia Romagna e del nord: le regioni del sud Italia pagano ben 200 euro a tonnellata per i rifiuti da smaltire, quasi il doppio di noi

La Regione Toscana si era adeguata per tempo alla normativa per dividere fra i rifiuti indifferenziati la frazione secca che sarebbe stata destinata all'incenerimento



Peso:52%